

## Illimity, si presenta la nuova banca di Passera «Primo, fiducia alle Pmi»

MILANO

MARILENA LUALDI

«Illimity, persone che non si accontentano mai, che cercano sempre. Come gli imprenditori che sono tra i target della banca. Così definisce Corrado Passera i 200 collaboratori già reclutati per far diventare realtà questa finanziaria cresciuta in pochissimi mesi e martedì quotata in Borsa.

I suoi manager hanno guidato alla scoperta della sede divisa Soperga, dove prima c'era Amazon. L'aria essenziale e precisa si respira tutta, e Passera insiste sulla semplicità che è efficienza.

Una banca così digitale e lanciata verso il futuro, che non esiste un telefono fisso.

Poi l'amministratore delegato - circondato dai manager - ha spiegato tutti i dettagli dell'operazione, spingendolo sguardo avanti assicurando, in risposta a una

domanda precisa, che non teme la personalizzazione di questa operazione: «Ho la fama di essere uno bravo a creare le squadre che sanno fare a meno di me, lo dimostrano le mie precedenti esperienze. Non che io abbia intenzione di tirarmi indietro, eh».

Passera si sofferma con media e scherza: «Ci tenevamo che vedeste una cosa vera: ieri (martedì, ndr) è avvenuta anche la fusione di Spaxx in Banca interprovinciale, in 12 mesi siamo passati da un'intuizione a un'azienda».

Intuizione che - ha ribadito - parte da un'analisi: inutile e sbagliato far tutto. Piuttosto, «vogliamo far tre cose in modo eccellente». Quali? Il primo compito è essere partner delle piccole e medie italiane, che hanno un potenziale e non riescono a esprimerlo, ha spiegato. E già che ne sono ad aver bussato, non si è andati a cercarle.

In Borsa

Secondo  
giorno  
Più 2,6%

Anche ieri, secondo giorno di contrattazioni, giornata positiva in Borsa dove sono proseguiti gli acquisti di Illimity (+2,6%). Al debutto la quotazione è stata salutata in modo positivo dagli investitori con il titolo che è partito in rialzo del 4,2% per poi chiudere con un +0,14% a 7,3 euro. Nata dalla fusione di Spaxx e Banca Interprovinciale, con Banca Imi che ha agito in qualità di sponsor, Illimity ha un capitale sociale di 43,38 milioni, rappresentato da 59.422.861 azioni ordinarie.



Corrado Passera, ceo Illimity, con Rosalba Casiraghi, presidente

Secondo, il fronte Npl, quindi delle sofferenze bancarie. Infine, banca diretta di ultima generazione.

Passera snocciola anche i vantaggi competitivi: niente eredità, quindi totale libertà; totalmente digitali ma con un contatto umano, chiari benefici di costo ed elevate competenze, con esperti ben integrati.

Dunque nel febbraio 2018 già 600 milioni di capitale era stato raccolto. Un anno dopo, 415 milioni di business assets, cifra che già si sta ampliando. Si inizia il 2019 con elevate disponibilità liquide e un Ceti ratio sopra il 90% da investire nel piano industriale di crescita.

La banca è stata ricoperta di curriculum e tra i 200 collaboratori, meno della metà proviene dal mondo bancario. L'amministratore delegato ha spiegato perché: «Per fare credito difficile devi avere gente che ha vissuto in quei settori di cui vuoi essere parte». E sulla parte di lavoro con le Pmi rimarca: «L'obiettivo è salvare aziende, occupazione. Se sono preoccupato del rallentamento dell'economia? Non credo che ci sarà una recessione grave, al massimo un rallentamento della crescita. Purtroppo certo. Dovremmo tutti spingere per parlare di infrastrutture».

## 6 Cronaca

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 7 MARZO 2019

# L'Ocse vede il Pil dell'Italia sotto zero

**Economic Outlook.** La crescita sarà negativa, -0,2, nel 2019, per risalire allo 0,5 nel 2020. Il taglio è rispettivamente di 1,1 e 0,4 punti in meno rispetto alle previsioni del rapporto di novembre. Il sostegno al reddito non basta

PARIGI

PAOLO LEVI

Italia sottozero. Per l'Ocse la 'gelata' dell'economia italiana farà segnare al Paese un Pil in calo dello 0,2% nel 2019. «Siamo perfettamente consapevoli che stiamo vivendo una congiuntura economica sfavorevole», commenta al caldo il premier Giuseppe Conte che promette di «intensificare l'impegno e accelerare il processo riformatore che prevede misure economiche, sociali, giuridiche a tutto tondo». Non viene meno, ma si confronta con la realtà, l'impegno al calo delle tasse. «Il governo» spiega il ministro dell'Economia Giovanni Tria parlando alla Camera della flat tax - è orientato a proseguire con una graduale riduzione della pressione fiscale - compatibilmente con «i vin-

«Consapevoli della congiuntura economica sfavorevole». Così il premier Conte

«Queste stime sono un macigno per il governo» Così il leader del Pd Zingaretti

coli di bilancio». Per tutto il giorno si sono moltiplicate le critiche bipartisan delle opposizioni nonché l'appello della Confindustria a reagire il più presto possibile agli scenari economici delineati dall'Ocse. L'Interim Economic Outlook prevede un rallentamento della crescita al livello globale, con stime ridotte al 3,3% per il 2019 (-0,2 rispetto alle precedenti previsioni di novembre) e del 3,4% nel 2020 (-0,1). L'apprensione riguarda soprattutto la zona euro e l'Italia. Nel 2019, secondo l'organismo, l'economia del nostro Paese sarà ancora in recessione, con una contrazione dello 0,2 per cento, mentre nel 2020 crescerà dello 0,5 per cento. Una stima al ribasso rispetto a quella fatta dalla stessa Ocse lo scorso novembre. In quell'occasione, la crescita prevista era dello 0,9 per cento per entrambi gli anni. Nelle previsioni dell'area euro il Pil sarà dell'1% nel 2019 (-0,8 punti) e dell'1,2% nel 2020 (-0,4 punti). «Le drammatiche previsioni dell'Ocse - deplora in un tweet il neo segretario del Pd, Nicola Zingaretti - sono un macigno su questo governo. Stanno portando il Paese in una recessione drammatica che pagheranno tutti gli italiani. Ora smettano di perdere tempo con pistole e selfie e inizino a governare e a dare lavoro e sviluppo all'Italia». Sulla stessa linea, tra gli altri, la presidente dei deputati di Forza Italia,

Mariastella Gelmini, secondo cui quella odierna è una «giornata nera per l'Italia. L'Ocse annuncia che il nostro Paese nel 2019 sarà in recessione piena. L'Istat comunica che l'economia italiana continuerà a decrescere. Questo è l'anno bellissimo di Conte».

Per il presidente di Confindustria, Vincenzo Bocciarelli, le stime sono un «motivo in più per reagire, bisogna prendere atto di questa situazione e costruire una stagione che va al di là del contratto di governo». «L'auspicio - ha aggiunto a margine di un incontro organizzato dalla Camera di commercio Francia-Italia - è che il contratto di governo si evolva in una stagione di sviluppo del Paese. Ci sono da fare passi importantissimi, il primo è reagire a questa situazione e cioè all'economia che rallenta, e il secondo è affrontare la manovra dell'anno prossimo, che non è un fatto marginale per i numeri che avrà. Prima lo facciamo e meglio è». Secondo l'Ocse, a pesare sulla crescita mondiale ed europea, sono soprattutto l'incertezza politica, le tensioni commerciali e un'ulteriore erosione della fiducia dei consumatori. In particolare, si legge nell'Economic Outlook, le «restrizioni commerciali introdotte lo scorso anno sono un freno alla crescita, agli investimenti e agli standard di vita, in particolare per le famiglie a basso reddito».



Il segretario generale dell'Ocse, Angel Gurría ANSA/EPA

Francoforte

La Bce lavora a nuovi prestiti

Un'Italia che l'Ocse dipinge come solo all'inizio di una piena recessione, un'Europa che avrebbe bisogno, sempre secondo l'istituzione parigina, di uno stimolo fiscale che non c'è. Sembra la fotografia di alcuni anni fa, e invece è il quadro di oggi, in cui probabilmente la Banca centrale europea sarà chiamata, ancora una volta,

a fare da 'supplente' ai governi. Mario Draghi avrebbe preferito tutt'altro, a pochi mesi dalla fine di un mandato vissuto in gran parte da 'pompieri' degli incendi europei. E invece la minaccia di guerra commerciale, le nubi sulla Cina e un ciclo d'espansione giunto al capolinea scompaiono i piani del presidente della Bce.

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Produzione di miele Nel Comasco 58 imprese

In crescita le imprese attive nella produzione di miele (720 in Lombardia, +2% in un anno e 58 in provincia di Como), su un totale italiano di 5.603.



**L'INTERVISTA MAURO CAVELLI.** Tra i fondatori e oggi presidente di Proposte, alla guida della Mario Cavelli, storica azienda di Busto Arsizio

## LA SFIDA DI "PROPOSTE" PIÙ AZIENDE STRANIERE, COSÌ SI AMPLIA L'OFFERTA

SERENA BRIVIO

È molta attesa per la prossima edizione di Proposte, al via lunedì 15 aprile a Villa Erba: un test importante per decidere se restare o no a Villa Erba, e se funzionano le nuove date in coda al salone del Mobile.

All'appuntamento dell'antepri- ma del tessile arredo partecipano 85 aziende, 32 italiane e 53 estere. Nove nuove ammissioni: due turche, la Akarca Tekstil-konf. Sanvetic.A.S. - che lo scorso anno era presente a Cernobbio a International Observatory - e la Evimteks teks ins.tur.san. Vetic.a.s.; tre inglesi, David Walters Fabrics, Maillelites of Delph e Stead Me Alpin and co. Ltd; la spagnola Naturtext sl, le tedesche Gustav Gerster gmbh & co.kge e Rahmig & partner gmbh. Infine, per la prima volta a proposte, un'azienda indiana, G.M. Syntex pvt ltd. Il presidente - l'imprenditore Mauro Cavelli - alla guida della Mario Cavelli - tiene a sottolineare questa apertura internazionale della rassegna che in passato accoglieva solo produttori europei.

**Quale segnale dà l'ingresso di altre aziende dall'estero?**

A ogni edizione, Proposte propone qualcosa di diverso e l'offerta è sempre più vasta. Le nuove presenze straniere sono la testimonianza che i protagonisti del tessile d'arredamento giungono da tutti i continenti e che

la qualità e il valore non sono una questione di bandiera ma di sostanza, correttezza, efficienza e creatività.

**Questa politica di espansione ha cambiato i criteri di selezione?** Il vero valore della nostra vetrina è l'eccellenza. Vogliamo continuare a presentare collezioni capaci di stimolare idee e produrre fatturato. I paletti scritti nello statuto continuano ad esistere: la correttezza professionale, l'impegno di ricerca e spe-

**La scheda**

**Date e orario** Proposte quest'anno si svolgerà da lunedì 15 a mercoledì 17 aprile. C'è un cambio rispetto alla tradizione perché in passato si erano sempre privilegiate le giornate di mercoledì-giovedì-venerdì. Invariati gli orari della manifestazione: 15 e 16 aprile dalle 9 alle 18, il 17 aprile dalle 9 alle 16.

**L'allestimento**

La Fiera quest'anno ha deciso di lavorare con i designer italiani di Studiocharlie, che hanno ideato l'immagine di Proposte 2019 e cureranno l'allestimento dei padiglioni nei giorni di fiera. La scelta deriva dal fatto di voler portare un nuovo punto di vista sul prodotto tessile.



Mauro Cavelli, imprenditore tessile, al vertice di Proposte

rimentazione nel campo estetico e in quello tecnologico, il rispetto delle regole internazionali di deontologia e sostenibilità sono il paradigma indispensabile per entrare a Villa Erba.

**Come giudica l'uscita di espositori**

**di spicco come Sirtori, Enzo degli Angiuni e Limonta?** Non entro nel merito di scelte aziendali frutto della continua evoluzione del mercato che genera nuove visioni.

**È vero che le nuove date non piac-**

**ciono a tutti gli espositori?**

I cambiamenti difficilmente riscuotono un consenso unanime. Il bilancio si farà a fine fiera. L'obiettivo del nuovo posizionamento del calendario è quello di riuscire a catturare parte dei visitatori stranieri presenti a Milano per il Salone del Mobile. Soprattutto, americani e giapponesi.

**Ha già avuto qualche feedback positivo?**

Alcuni buyer provenienti dall'oceano hanno fatto sapere che si fermeranno qualche giorno in più per visitare per la prima volta Proposte.

**Quali sono le attese per il settore alla vigilia del salone?**

Il momento è difficile. Apprezzare è soprattutto il generale calo dei consumi nel mondo. Noi comunque siamo fiduciosi, l'ottimismo viene dalla forza dei nostri valori storici.

**E dalla spinta sulla sostenibilità?**

Una strada obbligata, un impegno che coinvolge tutta la filiera. Oggi non è più una parola senza contenuti, sempre più collezioni sono realizzate con materiali da riciclo o riciclabili, e processi innovativi green.

**Il territorio si chiede se il futuro di Proposte sarà ancora legato a Como.** Personalmente sono per mantenere la sede della rassegna a Villa Erba e altri espositori sono della mia stessa idea.

**La scelta se rinnovare o no il contratto con il Centro Espositivo è legata al rispetto delle limitazioni riguardanti il "Fuori Salone"?**

C'è un provvedimento emesso dal sindaco Matteo Monti e dalla Giunta con regole molto chiare riguardo l'apertura e l'attività degli stand esterni alla fiera ufficiale. Il mancato rispetto di queste nuove condizioni chieste da Proposte significa l'addio definitivo a Cernobbio.

**Villa Castel ha però già impugnato il provvedimento: come giudica questa azione?**

No comment. Preferiamo non entrare nel merito, restiamo in attesa della decisione del Tribunale di Milano.

## Ricorso dei Gastel L'ombra risarcimenti

La parola decisiva sarà quella Tar che si pronuncerà il 20 marzo. Sul tavolo del giudice che valuterà del ricorso presentato dalla famiglia Gastel contro lo stop al fuorisalone deciso dal Comune di Cernobbio, una montagna di quattrini: ai circa 200 mila euro per i canoni di affitto degli spazi in Villa che i proprietari attendono da una dozzina di aziende straniere, vanno aggiunti quelli delle possibili azioni risarcitorie - siamo nell'ordine dei milioni di euro - delle aziende nei confronti dei proprietari, ovviamente nel caso in cui il Tar avalli la decisione del Comune. A esprimere quest'ultima preoccupazione è lo stesso legale della famiglia Gastel. «I proprietari della Villa - si legge nel ricorso - hanno già incassato acconti per 101.750 euro, pari circa al 50% di quanto dovuto, e altrettanto dovrebbero ricevere a titolo di saldo entro le prossime settimane. Da parte loro, inoltre, tutti gli espositori hanno già acquistato biglietti aerei, prenotato gli alberghi, acquistato e fatto costruire su misura quanto occorre all'allestimento degli spazi affittati, prenotato camion, voli cargo e svolto tutte le ulteriori attività legate all'evento, con la conseguenza che un'eventuale risoluzione/inadempimento di tali contratti esporrebbe i ricorrenti a gravissime ed assai elevate richieste di risarcimento da parte degli espositori».

E tra le critiche al Comune di Cernobbio contenute nel ricorso vi è la presunta intemperività dell'intervento, giunto a fine gennaio (la delibera è del 24, mentre la pubblicazione all'albo è del 30), quando i contratti con gli espositori erano stati già firmati. **E. Mar.**

## La Brexit presenta il conto «Meno scambi, più costi»

**La denuncia**

Operatori doganali preoccupati per le ricadute Da Londra a Como doppio passaggio extra-Ue

Brexit, saranno davvero dolori per le imprese e per gli operatori doganali. Il primo impatto si vedrà sul tempo che poi è - altro - denaro. Lo mette a fuoco Luigi Simeone, presidente di Oda (operatori doganali associati) della Cna del Lazio e della Brianza. «Naturalmente bisogna distinguere ciò che significa per i cittadini europei e per la nostra categoria e le aziende - sottolinea il presidente Simeone - Perché prima c'era quest'aria speciale un po' per tutti, con la Gran Bretagna che era un modello. Quello che interessa a noi però è immaginare il Regno Unito con il distacco dall'Unione europea dal punto di vista economico. Che a

questo Paese porterà un calo dell'economia del 7% nei prossimi 15 anni».

E per noi? «Dal punto di vista dei dazi passeremo da un 4,3% in più per le merci che importiamo al 5,7% per l'export. Va chiarito - spiega ancora il presidente - che noi con loro oggi facciamo acquisti e vendite. Ma quando la Gran Bretagna uscirà, non saranno più tali con formalità legate solo alla contabilità Iva. Passeremo invece a for-

malità di tipo doganale fiscale più stringenti. Comporteranno delle lungaggini e del costo anche per noi. Anche perché un trasporto sicuramente impiegherà di più, vista la destinazione dovrà affrontare tutte le dogane».

Insomma, immaginiamo un mezzo in partenza dal Regno



Luigi Simeone, presidente di Oda

Unito e diretto a Como: dovrà attraversare diverse frontiere, fra cui un'altra extracomunitaria, quella svizzera. «Ogni camion - quantifica Simeone - ci metterà due minuti in più rispetto a quanto avveniva e potrà formare una colonna di 47 chilometri alla dogana inglese, si è calcolato».

L'aumento delle pratiche doganali costerà per forza di cose di più. «Il dichiarante doganale - precisa ancora - ci guadagnerà qualcosa in più, ma ci sarà un aggravio di impegno per il personale. Qualche settimana fa si è fatto il punto alla dogana di Milano per capire proprio la mole di lavoro in più che si dovrà affrontare. C'è un aumento medio delle incomben-

ze per il 6% con questa novità». Insomma Brexit morbida o meno morbida, e aspettando il voto su questa scelta in Parlamento oltre la Manica, l'impatto si presenta già pesante per la nostra economia.

Quello britannico è un mercato fondamentale per le aziende comasche, in particolare per la moda e per l'arredo. Per quanto riguarda la Lombardia, in nove mesi lo scorso anno si sono fatti acquisti e vendite per un totale di 9 miliardi. Come aveva già perso l'8% di esportazioni. Secondo un'indagine eseguita da Promos, il 40% delle imprese si aspetta un calo di scambi commerciali, seppur contenuto. **M. Lusa.**

# Imprese, difendersi dai cyber attacchi

**Convegno.** Dalle 10 di oggi il meeting in programma a Garbagnate Monastero dedicato alla sicurezza informatica. Gli organizzatori: «Non è più un tema di nicchia, ormai riguarda la vita di tutti i giorni delle aziende e dei cittadini»

LECCO

**STEFANO SCACCABAROZZI**

La sicurezza informatica come investimento per garantire la stabilità aziendale; la cybersecurity come questione che riguarda tutti, dalla piccola alla grande azienda, dal singolo alla comunità, dal privato alla amministrazione pubblica. È questo il tema che sarà trattato quest'oggi, a partire dalle ore 10 all'Hotel San Martino di Garbagnate Monastero, durante l'incontro Cybersecuritymeeting, organizzato dalle società Easynet e Tecnologie d'Impresa.

**Coinvolte anche le scuole**

«Sembra un tema molto tecnico e riservato ai soli addetti ai lavori, ma in realtà - sottolinea a nome dell'organizzazione Marta Penati - riguarda davvero tutti. Gli attacchi hacker sono ormai all'ordine del giorno e quindi la cybersecurity non può più essere trascurata, partendo dai propri account personali. Abbiamo voluto coinvolgere le scuole per cercare di fare cultura su questi temi che oggi sono visti ancora come lontani».

Il convegno, che vedrà la partecipazione di aziende leader nel settore, esperti e giornalisti, si propone infatti di affrontare il tema della sicurezza informatica nella sua totalità: dalla necessità di creare una cultura della sicurezza nei singoli che indichi gli adeguati comportamenti, ai servizi altamente qualificati per prevenire e contrastare gli attacchi, senza di-

menticare come cybersecurity e privacy viaggino in parallelo. A intervenire un gruppo di relatori altamente qualificati, moderati dalla giornalista esperta di cybersecurity, manager di Accenture, Alessia Valentini; Marianna Vintiadis di Kroll srl parlerà della sicurezza come problema aziendale e non esclusivamente tecnico; Margherita Iasiuolo di Kaspersky-Lab Italia illustrerà i programmi di formazione dei dipendenti al fine di creare un ambiente il più possibile protetto; il canturino Matteo Colombo, Presidente di Asso Dpo e Amministratore di Labor Project Srl, presenterà la figura professionale del Dpo e la sua importanza aziendale; Pietro Felisi per BarracudaNetwork incentrerà il suo intervento sulla sicurezza in Cloud; Eliano Avagnina di

■ «Format divulgativo adatto a un pubblico trasversale»

■ «Gli attacchi degli hacker sono quotidiani e la cybersecurity è ormai un'esigenza»

Kaspersky punterà sulla indispensabile protezione sui dispositivi mobili e fissi; Andrea Quaini di Mansutti Spa analizzerà i preoccupanti dati di attacchi informatici alle aziende e proporrà soluzioni assicurative. Infine Mario Angliani, fondatore di HackInBo, convegno annuale bolognese sulla sicurezza informatica, racconterà come da una passione è nato un incontro che ogni anno richiama centinaia di persone.

**Appuntamento anche a Bologna**

«Si tratta di un evento, - racconta - completamente gratuito e senza scopo di lucro, nato nel 2013 e giunto alla dodicesima edizione. Proponiamo un format divulgativo, ma con approfondimenti anche molto tecnici. Abbiamo una partecipazione variegata: si va dai 13 anni agli oltre 65, dai semplici appassionati ai dirigenti d'azienda, sviluppatori, programmatori, forze dell'ordine e avvocati. Solitamente ci sono 6-7 relatori che affrontano temi legati alla sicurezza informatica».

Al convegno odierno saranno presente anche gli studenti del Badoni di Lecco e del Monnet di Mariano Comense. Proprio in tema di giovani talenti, importante il lavoro portato avanti per Easynet da Francesca Tagliaferri e Francesca Silveri per la parte grafica e da Maddalena Missaglia per il ciclo di incontri "Brevi e Tivani Eventi" di cui il meeting fa parte.



La sicurezza su Internet è diventata una necessità per aziende e cittadini

## Coniugare sicurezza e privacy La sfida per i "maghi" del web

**Temi scottanti**

Garantire la sicurezza informatica della propria azienda e salvaguardare la privacy di clienti e utenti

Sono queste due delle principali tematiche che saranno discusse quest'oggi all'evento "Cybersecuritymeeting", organizzato da Easynet e Tecnologie d'Impresa. Ad affrontare il tema della cybersecurity come problema aziendale e non tecnico è Marianna Vintiadis, managing director di Kroll srl: «Parte dell'attività criminale oggi si sta trasferendo dal mondo fisico al mondo dell'etere. Oltre a una maggiore consapevolezza dei rischi e a tecnici preparati, è necessario un nuovo approccio con il coinvolgimento di tutta l'azienda. Non è un tema che può essere delegato al responsabile IT, ma devono essere gli stessi vertici aziendali ad analizzare le vulnerabilità, l'avversione al rischio e i risvolti reputazionali».

La priorità è quella di una nuova modalità di formazione: «Ancora oggi la maggior parte degli attacchi richiedono la collaborazione dolosa o colposa di una persona interna all'azienda. Banalmente si tratta di un click su un link infetto in una mail. Serve quindi una formazione che sia continua e adeguata affinché tutti i dipendenti sappiano riconoscere il più alto numero possibile di pericoli. Furti di dati e spionaggio industriale vengono quasi sempre effettuati con queste modalità». Ragnamenti che per Marianna Vintiadis devono essere fatti anche dalle piccole imprese: «Anche la sola sottrazione di un database di migliaia di contatti rappresenta comunque un danno ingente. In Italia su queste tematiche c'è ancora una forte sottovalutazione».

Proprio per l'importanza di queste tematiche il Gdpr, la nuova legge sulla privacy, ha istituito la figura del Dpo (Data protection officer). «Una



professionalità - spiega Matteo Colombo, amministratore delegato di Labor Project - con competenze che spaziano dal giuridico all'informatico, che deve coordinare gli aspetti di organizzazione normativa e deve essere punto di con-

tatto per gli interessati al trattamento dei dati e per l'autorità garante qualora ci siano eventi avversi. Il Dpo è obbligatorio in tutta la pubblica amministrazione e in aziende private che trattano dati sensibili o hanno il monitoraggio

su larga scala come attività principale: banche, assicurazioni, aziende che vivono di comunicazione commerciale e marketing, istituti di vigilanza. Oggi in Italia abbiamo circa 50mila Dpo dichiarati all'autorità garante».

La pubblicazione non autorizzata di dati sensibili o la loro perdita è un tema che non può essere sottovalutato: «Quando accade, la legge obbliga a informare sia l'autorità garante, sia gli interessati. C'è quindi il rischio di un danno reputazionale molto forte, oltre a essere soggetti a possibili sanzioni e azioni risarcitorie. La sensibilità rispetto agli anni scorsi è sicuramente aumentata, ma c'è ancora tanto da fare. È necessaria soprattutto una responsabilizzazione da parte delle aziende che devono effettuare investimenti in tema di cybersecurity e di formazione sui propri operatori, per esempio i dati devono essere detenuti crittografati e non in chiaro». Il rischio di sanzioni è oggi molto elevato: «La Francia ha multato Google per 50 milioni di euro, ma abbiamo visto sanzioni anche a ospedali e nel settore delle telecomunicazioni. L'autorità garante italiana sta iniziando a fare le verifiche in queste settimane».

**Firewall**  
Un firewall è un dispositivo per la sicurezza della rete che permette di monitorare il traffico in entrata e in uscita nella rete, impedendo attività giudicate pericolose (in poche parole, facendo da "barriera").

**Malware**  
Abbreviazione di malicious software (software dannoso), indica un qualsiasi software creato per compiere attività criminose.

**Rootkit**  
È un malware che consente il controllo occulto di un dispositivo, celando la propria presenza e di altri malware. Un rootkit permette ad esempio di bypassare l'accesso a un pc senza possederne le credenziali.

**Spyware**  
Malware che raccoglie informazioni sul comportamento della vittima trasmettendole a un hacker o criminale informatico.

**Il glossario**

**Cinque parole da conoscere**

**Antivirus**  
Programma che previene, individua ed elimina i virus in un computer. Oggi, un antivirus tradizionale è spesso incapace di proteggere un computer da tutte le minacce esistenti, quali ad esempio advanced persistent threat (APT).

**Firewall**  
Un firewall è un dispositivo per la sicurezza della rete che permette di monitorare il traffico in entrata e in uscita nella rete, impedendo attività giudicate pericolose (in poche parole, facendo da "barriera").

**Malware**  
Abbreviazione di malicious software (software dannoso), indica un qualsiasi software creato per compiere attività criminose.

**Rootkit**  
È un malware che consente il controllo occulto di un dispositivo, celando la propria presenza e di altri malware. Un rootkit permette ad esempio di bypassare l'accesso a un pc senza possederne le credenziali.

**Spyware**  
Malware che raccoglie informazioni sul comportamento della vittima trasmettendole a un hacker o criminale informatico.

Politica

Le parole del sindaco diventano un caso

# Landriscina attacca la stampa Ma la maggioranza non lo segue

**La polemica.** Il primo cittadino: «Dai media solo chiacchiericcio inutile e disinformazione»  
Butti: «Il ruolo dei giornali non si discute». Locatelli: «Impariamo noi a comunicare meglio»

FRANCO TONGHINI

Se la prende con la stampa, ma la sua stessa maggioranza non lo segue su questa china pericolosa. Lo sbalorditivo attacco portato da **Mario Landriscina** agli organi di informazioni comaschi non raccoglie consensi nemmeno tra chi lo sostiene a Palazzo Cernezi.

Ecco un florilegio delle sue dichiarazioni rese martedì sera a Etv. Lui «è concentrato sulle cose importanti», mentre i media fanno «disinformazione di ogni tipo», alimentano «chiacchiericcio inutile» e «situazioni deprecabili sul piano del linguaggio e dei rapporti tra le persone».

«Veleni, polemiche e insulti»

E poi ancora: «La giunta di Palermo ha cambiato di botto sei assessori nella massima e serena indifferenza, come succede in tanti Comuni d'Italia, e non mi pare di vedere tutto questo clamore». Da noi invece, «non ci facciamo mancare niente sulle polemiche, sui veleni, sugli insulti».

Un attacco diretto alla stampa, a cui in buona sostanza intima il silenzio, portato proprio nel momento in cui, per l'ennesima volta, la tenuta politica della sua giunta si mostra traballante.

Le dimissioni dell'assessore **Simona Rossotti**, ribadite ancora ieri, aprono scenari che sono ignoti ai più, anche agli stessi protagonisti della politica comasca e agli alleati di maggioranza che ancora non sanno come intendere muoversi in giunta. Il vicesindaco **Alessandra Locatelli** è chiara: «Il



Il sindaco Mario Landriscina

leva la mancanza di visione politica di questa amministrazione. Lui dice di voler «continuare occuparsi della città, solo se ne vale la pena».

«I giornalisti vanno dove c'è la notizia, a volte la sollecitano pure, ma in tutto questo non vedo nessun chiacchiericcio - taglia corto il deputato comasco di Fratelli d'Italia **Alessio Butti** - il ruolo della stampa non può essere messo in discussione, ed è giusta e doverosa l'attenzione prestata alle dinamiche del palazzo. E francamente trovo del tutto fuori luogo il paragone con Palermo». Le parole di Landriscina non trovano sponda nemmeno in giunta. Il vicesindaco **Alessandra Locatelli** è chiara: «Il

ruolo della stampa è indispensabile, anche quando muove critiche, ci mancherebbe. Forse bisognerebbe imparare a comunicare di più e meglio, certo non è facile, ma uno scambio nel rispetto reciproco è sempre necessario. Io pure sono stata sotto attacco della stampa, non per questo ho smesso di parlare con i giornalisti».

Nessun bavaglio

Nessun bavaglio, ma più onestà intellettuale, invoca **Patrizia Maesani**: «Le critiche alla stampa possono starci, nella misura in cui anche la stampa ci muove critiche. Ma questo non vuol, dire mettere la mordacchia ai giornalisti - è il parere dell'ex capogruppo di Fratelli



Alessio Butti



Alessandro Fermi



Federico Broggi



Alessandra Locatelli

d'Italia - Però vedo che a volte c'è scollamento tra quello che si fa e quel che viene riportato. Allora dico che bisogna recuperare il rapporto interrotto, con più onestà intellettuale da parte di tutti, degli amministratori come dei giornalisti».

«Non posso credere che questo sia il pensiero di Landriscina a mente fredda - dice **Alessandro Fermi**, Forza Italia, presidente del Consiglio regionale - il rapporto con la stampa, che può essere amichevole o conflittuale, fa parte della politica e da esso non si può prescindere. Questo credo che Landriscina lo sappia, e credo a questo punto che si sia trattato di un semplice sfogo dovuto ad un momento di ten-

sione». Dalle fila dell'opposizione, **Federico Broggi**, segretario provinciale Pd, sferra un attacco durissimo: «Il sindaco Landriscina ancora una volta preferisce attaccare gli altri invece di fare autocritica, una sana autocritica. Inutile dire che chi fa politica sia mediaticamente esposto al giudizio altrui e della stampa ed è ridicolo pensare che la stampa possa solo dir bene di un'amministrazione, senza avere il diritto di evidenziarne i limiti e i difetti. Affermare che i media facciano "disinformazione di ogni tipo", equivale a pretendere un inchino di fronte a qualsiasi tipo di scelta e a pretendere che la stampa non svolga il proprio ruolo di critica e pungolo».

## Ecco l'ultima Non vuole giornalisti sul palco



La presentazione del Giro

Un semplice sfogo, un'arrabbiatura estemporanea, o c'è del metodo nelle parole di **Mario Landriscina** contro la stampa?

C'è un retroscena che spiega, meglio di tante chiacchiere (per dirla con lo stesso sindaco), lo stato d'animo di chi vive in modo conflittuale il rapporto con chi, per dovere professionale, deve informare e riportare giorno per giorno quel che accade in città.

Ebbene, questo episodio riguarda la presentazione della Quindicesima tappa del Giro d'Italia, che il 26 maggio arriverà a Como, avvenuta ieri mattina. Secondo il programma, un giornalista sportivo comasco avrebbe dovuto condurre l'incontro con la stampa e gli addetti ai lavori. Ma all'ultimo minuto Landriscina ha dato ordine di annullare la presenza del giornalista, che era già stato coinvolto nell'organizzazione della giornata.

La riprova dell'acredine del primo cittadino nei confronti di una categoria? Risponde **Franco Brenna**, capogruppo della lista civica che sostiene Landriscina in consiglio comunale: «Non sapevo di questo episodio, ma mi sembra esagerato dire così. Mario ha avuto uno sfogo legittimo di fronte ad attacchi molto duri, io dico che è bene ritrovarsi tutti e chiarirsi e pensare di volersi bene per il bene della città».

# Città scontenta dell'immobilismo Nuove elezioni? La Lega ci pensa

Gli scenari

Tra i papabili al posto della Rossotti spunta il nome di Roberta Di Febo  
No comment da Forza Italia

La misura del sostegno alla proprie decisioni un sindaco lo determina anche dalle reazioni della maggioranza a chi quelle scelte le mette in discussione. Ebbene, non si è levata nessuna voce in difesa dell'operato dell'assessore **Francesco Pettignano**, ex Forza Italia, ora Fratelli d'Italia, se non quella dei suoi colleghi di partito, e solo per puntualizzare le deleghe che non gli appartengono. Una scelta, quella di Pettignano, che era stata operata dal

lo stesso **Mario Landriscina** che lo ha riaccolto in giunta al volo dopo il suo repentino cambio di casacca, incurante che la mossa avrebbe irritato Forza Italia. Che ora, sul caso Rossotti, presenta il conto.

E che dire del crescente malcontento dell'assessore **Marco Galli**, che pure fa parte della lista civica che lo sostiene? Quale sia lo stato dei loro rapporti si è capito ieri, nel corso della presentazione della tappa del Giro d'Italia: Landriscina si è ben guardato di nominarlo, tanto meno di ringraziarlo. Seppure si debba anche a lui, oltre che all'assessore dimissionario **Simona Rossotti**, il merito di avere riportato il Giro in riva al Lario. Sfumature che non sono sfuggi-



Una seduta della giunta presieduta da Landriscina, primo a sinistra

te a chi è addentro alle "cose di palazzo". E che fanno dire ai bene informati che anche Galli sia prossimo a lasciare l'incarico.

E proprio il caso Rossotti sta facendo scoppiare le contraddizioni all'interno della maggioranza. Nessuno sa che intenzioni abbia il primo cittadino e con chi voglia sostituirlo. «Spero che voglia convocare i responsabili dei partiti che lo sostengono» è la dichiarazione all'unisono che ci si sente ripetere dai capigruppo. Ma Landriscina non ha ancora mosso un dito. Nelle sue dichiarazioni rese ad Espansione Tv, il sindaco ha aperto proprio a un ritorno in giunta di Forza Italia, ricevendo però in cambio dal coordinatore provinciale **Mauro Caprani** un secco «no comment». Pensa forse il primo cittadino a **Roberta Di Febo**, già candidata in Forza Italia, fondatrice dell'Accademia Giuditta Pasta. Che combinazione: è stata avvistata proprio ieri alla presentazione del Giro.

Ma che dire dei tanti commenti che a microfoni spenti si

raccolgono in città, di chi non ne può più di una giunta che non decide, per esempio sul futuro della Ticosa, come di quello di Villa Olmo? Le categorie produttive sono in prima fila, tra queste. Come ha problemi seri infrastrutturali, il traffico sovraccarica città, ma nessuna soluzione è mai stata trattenuta dalla giunta.

Segnali di logoramento e di scollamento che è impossibile che non vengano colti in particolare da una forza politica che si sente molto in sintonia con il proprio elettorato, la Lega, l'alleato forte della maggioranza.

Per ora sta alla finestra, ma se alle europee del 26 maggio dovesse ottenere anche qui a Como una forte affermazione, come è del tutto plausibile, il partito potrebbe allora calare la carta delle elezioni anticipate. Il candidato, un uomo di grande esperienza amministrativa, è già stato individuato. E lui non vede l'ora di rientrare nel giro della politica che conta.

F. Ton.

# Il caso dei “prof” di sostegno «Mancano quelli specializzati»

**Scuola.** Il 35% va in classe senza avere in mano un titolo adeguato  
 «Partono i corsi ma non basta per coprire le necessità del territorio»

A Como mancano insegnanti di sostegno specializzati. Per avere un'idea delle proporzioni, è sufficiente considerare due dati: in totale, secondo quanto diffuso dall'ufficio scolastico per l'anno scolastico in corso, sono 1.328 le cattedre di sostegno in provincia e 2.560 gli alunni con disabilità, un rapporto quindi più o meno di uno a due. Circa 860 sono occupate da insegnanti di ruolo, con una specializzazione adeguata. Il restante, più o meno il 35 per cento, è composto di docenti nominati ma senza avere in mano un titolo adeguato.

Questo cosa significa? Al netto della buona volontà personale e di chi si attiva per formarsi e informarsi così da compiere al meglio il proprio lavoro, ci si ritrova ad affrontare sui banchi di scuola patologie e situazioni magari complesse, senza avere, almeno in partenza, la preparazione adeguata.

## Le richieste

Sul territorio sono stati organizzati da diverse realtà (fra cui Provincia e Ufficio scolastico territoriale di Como) momenti di formazione parecchio partecipati, lezioni magistrali e laboratori con insegnanti esperti.

Ora è prevista l'attivazione di tirocini formativi nelle università per il sostegno. Ma, come



Il problema dei docenti di sostegno si ripropone ARCHIVIO

dicono in maniera unanime i sindacati, i posti non saranno di sicuro sufficienti a coprire il fabbisogno territoriale.

«Il problema, purtroppo, esiste e non è mai stato risolto», commenta **Gerardo Salvo**, segretario provinciale della Uil scuola - innanzitutto, a prescindere dalla specializzazione, tanti docenti sono stati ar-

ruolati attraverso la “messa a disposizione” su sostegno, senza aver mai insegnato prima. Nonostante la buona volontà, il Miur dovrebbe mettere a disposizione un numero maggiore di corsi d'aggiornamento». Sul tirocinio formativo aggiunge: «Le università hanno predisposto i bandi per il test e ad aprile ci saranno le preselezio-

ni. La richiesta è enorme, si potranno avere un po' di specializzati in più, ma andranno a coprire, in Lombardia, il venti per cento di quanti ne servirebbero. Il problema resterà».

## Un problema annoso

Inoltre, per i corsi c'è un prezzo da pagare, attorno ai tremila euro.

**Albino Gentile**, segretario della Cisl scuola dei Laghi, aggiunge: «Il problema è annoso. Si stanno attivando corsi di specializzazione sul sostegno, c'è maggiore attenzione al problema ed è un bene aver allargato le maglie. C'è, in ogni caso, una questione di copertura e la ricaduta sarà quel che sarà: i posti previsti andrebbero bene se fossero solo sulla provincia, invece i corsi sono regionali. Purtroppo, con questo strumento non si risolverà in maniera congrua il problema. Quindi, come sempre, si andrà ad attingere alle graduatorie degli abilitati o nella terza fascia».

Per **Rosaria Maietta**, segretaria provinciale Fie Cgil, è cruciale incrementare i posti: «La nostra richiesta - dice - è aumentare il numero di possibili specializzati: il bando avviato contiene cifre troppo bassi, non in grado di coprire il fabbisogno provinciale e regionale».

**A. Qua.**

LA PROVINCIA  
 GIOVEDÌ 7 MARZO 2019

# Università a Como, il rettore rilancia «Finora troppo sbilanciati su Varese»

**Insubria.** Dopo anni di smentite, l'ammissione: «Riequilibrare lo sviluppo dei due poli»  
 L'ateneo conta 11.200 studenti e 362 docenti, aperti sette concorsi per prof associati a Medicina

**ANDREA QUADRONI**

Se fossero stati gli Oscar, in questi anni Como si sarebbe candidata nella categoria degli attori non protagonisti. Rispetto a Varese, infatti, la sede lariana dell'università dell'Insubria si è sempre considerata un po' come il fratello minore, meno considerata rispetto ai vicini di casa. Ma dopo la decisione del Politecnico d'abbandonare queste sponde del lago, i pesi si potrebbero riequilibrare.

A dirlo ieri, in conferenza stampa, il rettore **Angelo Tagliabue**. Oltre a presentare gli open day, quella di ieri è stata l'occasione per parlare del futuro dell'università.

**Un luogo «vivo e da vivere»**

«Punteremo sullo sviluppo di reti e progetti, come la creazione di un polo nell'area di Busto Arsizio, ma anche sulla crescita del polo comasco, considerato anche il trasferimento del Politecnico di Mila-

no». Tagliabue sottolinea come sia cruciale, in questo percorso, l'attivazione a Como del dipartimento di Scienze umanistiche e dell'innovazione per il territorio: «Un segno tangibile di questo intento - sottolinea - Un progetto in programma già da diverso tempo. Questo passo rappresenta inoltre un riequilibrio per lo sviluppo del polo comasco rispetto a quello varesino, sede del rettorato». Per certi versi, una conferma quindi delle sensazioni comasche - fino a ieri sempre seccamente smentite dai vertici dell'ateneo - e, in prospettiva, uno scenario che dovrebbero portare l'università a diventare davvero "insubrica".

A quattro mesi dalla sua elezione, il rettore traccia anche un primo bilancio, puntano sui concetti di cultura e qualità: «Vogliamo - aggiunge - che l'università sia un luogo vivo e da vivere, per questo abbiamo implementato le occasioni per il pubblico. Altra cosa fatta è l'apertura di sette concorsi di professore associato per medicina: nuovi professionisti che collaboreranno con l'ospedale di Circolo a Varese e con il Sant'Anna di Como. Inoltre, proprio in questi giorni viene avviata una nuova selezione pubblica per l'importante ruolo del direttore generale».

Sempre riguardo alla sede lariana, il professore di storia dell'arte **Andrea Spirti** ha annunciato l'allestimento di un'esposizione permanente dei reperti di Sant'Abbondio. Alla conferenza stampa hanno partecipato anche **Andrea Moriondo, Michela Prest, Giorgio Maria Zamperetti e Giulio Carcano**.

**L'open day di sabato 23**

Il giovane ateneo, fondato nel 1998, conta oggi oltre 11.200 studenti e 362 docenti, vale a dire un professore ogni trenta studenti. Dall'indagine Alma-laurea 2018, a un anno dalla fine della laurea, gli studenti hanno un tasso di occupazione del 66,7% per le lauree triennali, il 70,5% per le magistrali a ciclo unico e l'84,4% per le magistrali.

Per chi fosse interessato a saperne di più, l'appuntamento in città è per sabato 23 marzo. Due sedi attendono le future matricole: il chiostro di Sant'Abbondio per le aree giuridico-economica e delle scienze umane e sociali, via Valleggio 1 per le aree scientifico-tecnologica, sanitaria e sportiva; un servizio di bus navetta gratuito collegherà le due sedi. Alle 11, invece, è prevista la visita guidata del collegio La Presentazione.



Il chiostro di Sant'Abbondio



Angelo Tagliabue, rettore dell'Università dell'Insubria

■ «Vogliamo che l'università diventi un luogo vivo e da vivere»  
 Anche dall'esterno

# Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

## 'Ndrangheta, decisione "choc" Salta la manifestazione a Cantù

**Il caso.** La Consulta per la sicurezza e la legalità rinvia l'iniziativa antimafia fissata per il 23. La giustificazione: «C'è troppo poco tempo». Si temeva un "flop" a livello di partecipazione

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Doveva essere la prima importante iniziativa della neonata Consulta permanente sulla sicurezza urbana e legalità e di fatto anche l'ultima prima della sua scadenza, che coinciderà con le elezioni amministrative di maggio.

Ma la manifestazione in piazza Garibaldi in occasione della giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, per dire con forza che Cantù non è una città omertosa, per il momento non si farà. Se ne riparla tra un anno.

Non l'ha deciso l'amministrazione, che nella Consulta - detta anche Osservatorio - si è messa in disparte, per non porre etichette politiche sulla stessa, ma i suoi membri. Perché, questa la motivazione, il tempo è troppo poco, visto che l'appuntamento sarebbe per il 23 marzo.

**La paura: una piazza vuota**

In soldoni, come è stato detto chiaramente da più di una voce, il timore è che la manifestazione si trasformi in un flop a livello di partecipazione. E che l'immagine di poche decine di persone in una piazza vuota possa avere un effetto controproducente.

Linea che, alla fine, ha prevalso, per questo dalla prossima riunione, che verrà fissata a breve, si comincerà a programmare

un percorso che possa culminare l'anno prossimo in questo evento.

**La risposta della città**

Decisione decisamente inaspettata, visto che questa manifestazione avrebbe dovuto essere la risposta ferma e corale della città a fronte del fatto che è diventato un vero e proprio caso nazionale il processo in corso a Como per i pestaggi e le presunte estorsioni in odore di 'ndrangheta avvenute in città tra il 2014 e il 2016, tra applausi in aula dei parenti degli imputati e silenzio terrorizzato dei testimoni. Soprattutto dopo le dichiarazioni del capo della direzione distrettuale antimafia di Milano, **Alessandra Dolci**, che ha criticato senza mezzi termini la scelta del Comune di non costituirsi parte civile.

Martedì sera, dopo due anni d'attesa e non poche polemiche, è stata convocata la prima riunione dell'osservatorio. Per l'amministrazione vi siedono il vicesindaco reggente **Alice Galbiati** e il presidente del consiglio **Mirko Gaudiello**, come rappresentante della maggioranza. Le opposizioni hanno rinunciato a designare il proprio delegato, non ritenendone opportuna la convocazione a poche settimane dalla sua naturale decadenza. Il ruolo di presidente è stato assegnato all'unanimità al comandante della polizia locale **Vincenzo Aiello**, ritenuto figura qualificata e super par-



A destra il comandante Vincenzo Aiello, presidente dell'Osservatorio



In fondo il vicesindaco Galbiati e il presidente del consiglio Gaudiello

**Sabato 23 alle 11 davanti al Tribunale di Como**

**Libera a Como invece ci sarà**

**Libera Como sarà invece presente a Como: per sabato 23 marzo, sono stati già rivelati ufficialmente alcuni dettagli. Appuntamento alle 11. Si prevede al Tribunale di Como. Dove si leggerà l'elenco delle mille vittime innocenti di mafia. In realtà, si tratta della seconda iniziativa: Libera non si accontenta soltanto della manifestazione sul territorio. Il 21 marzo - un giovedì - che poi sarebbe il giorno esatto dedicato alla Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, il gruppo andrà da**

**Como a Padova per partecipare alla manifestazione nazionale. Partenza in pullman da Muggiò-piazzale delle piscine - alle 7. Per informazioni, la pagina Facebook "Libera Como", iscrizioni all'indirizzo mail como@libera.it. All'ultima udienza del processo per i presunti fatti di 'ndrangheta di Cantù, in aula c'era anche il referente regionale di Libera, Luigi Guarisco. E se da sempre la stampa locale sta seguendo dibattito e dibattimento, il processo per i fatti di Cantù è ora seguito anche da alcune testate nazionali.** C. GAL

tes. Quello del vice, invece, è andato a **Matteo Mascheroni**, di Libera contro le Mafie, candidatura promossa da **Matteo Mandressi** della segreteria della Cgil di Como.

Per la manifestazione, l'ipotesi era il 23 marzo, visto che la giornata nazionale della memoria delle vittime di mafia è il 21, ma si è pensato che spostarla a sabato fosse più opportuno. L'idea, quella di una cerimonia sobria, come quella che al mattino Libera terrà a Como, leggendo i nomi delle mille persone innocenti uccise dalla criminalità organizzata.

**Scuole, presenza a rischio**

I rappresentanti della scuola, come il dirigente del liceo Melotti **Vincenzo Iaia** e suor **Anna Rita Ciavarella** del Cardinale Ferrari, hanno spiegato che, dati i tempi troppo brevi, una presenza strutturata delle classi non sarebbe stata possibile quest'anno. **Natale Moscatelli**, in rappresentanza della parrocchia di San Giuseppe a Cantù Asnago, ha invitato a valutare con attenzione una manifestazione convocata tra pochi giorni, che potrebbe rivelarsi un flop in termini di partecipazione.

Lo stesso ha fatto **Carlo Marrelli**, presente per le cooperative sociali, introducendo anche il timore di una strumentalizzazione politica di un'eventuale scarsa adesione, visto il periodo elettorale. Da qui la decisione di rinviare all'anno prossimo, attivando sin d'ora un progetto che preveda il coinvolgimento delle scuole e delle famiglie con serate di approfondimento.



**Cattini, avvocato-assessore**

**Processi mediatici  
«Sono contraria»**

C'è anche **Natalia Cattini** nella Consulta sulla sicurezza e legalità, ma vi siede non come assessore bensì come rappresentante dell'Ordine degli avvocati. «Concordo con l'idea di organizzare una manifestazione - il suo appello - ma consiglio di prestare grande attenzione alla qualità di eventuali interventi, in riferimento al processo in corso. Sono contraria ai processi mediatici, sia per chi ha svolto le indagini, sia per chi ha il diritto di difendersi, diritto che va garantito a tutti. In troppi stanno strumentalizzando questo processo». S. CAT

**Contro il rinvio**

**Il vicesindaco Galbiati: «Io l'avrei fatta  
Ma rispetto la decisione della Consulta»**

Al termine dell'attesa prima riunione dell'osservatorio sulla Sicurezza Urbana e Legalità il vicesindaco reggente **Alice Galbiati** è di poche parole. Allora niente manifestazione quest'anno? «Così ha deciso la consulta», la risposta. Una decisione che viene rispettata, anche in virtù del fatto che l'amministrazione ha deciso di fare un passo indietro, per non darle colore politico, una convinzione confermata dalla scelta del comandante della polizia locale **Vincenzo Aiello** come presidente. L'altra sera, in consiglio comunale Galbiati aveva difeso la scelta di

organizzare questa iniziativa, una manifestazione senza colori di partiti, aveva sottolineato, per dire a voce alta che «Cantù non è una città omertosa e non se ne frega». E ancora: «La manifestazione non sarà organizzata né dall'amministrazione né dalla parte politica, chiedo che si superi questa retorica». Manifestazione che si voleva fissare per il 21 marzo proprio in piazza Garibaldi, ovvero il luogo dove hanno avuto luogo gli episodi per cui oggi gli imputati sono a processo a Como. Si è pensato poi di posticiparla al 23, un sabato, per favorire la partecipazione. L'idea,

quella di un'iniziativa sobria, sulla falsariga di quella programmata da Libera a Como. Tanto da valutare anche di riproporla con le medesime modalità nel pomeriggio in città. Ma i membri della consulta hanno mostrato i propri dubbi, e se ne è preso atto. Decidendo quindi di riaggiornarsi a breve, con la prossima riunione, per iniziare il cammino che conduca all'evento dell'anno prossimo. «Noi scendiamo a maggio - ha ribadito Galbiati - non voi. I vostri nomi potranno venire confermati e questo osservatorio potrà continuare a lavorare». S. CAT

**A favore del rinvio**

**Madonia (Centro studi contro le mafie)  
«No agli spot, va costruito un percorso»**

«È come se stessi preparando un esame: dobbiamo studiare per arrivare preparati alla verifica». **Benedetto Madonia**, presidente del centro studi sociali contro le mafie Progetto San Francesco, è tra i membri della Consulta Permanente sulla Sicurezza Urbana e Legalità convinti che sia meglio aspettare per proporre la manifestazione di piazza. «Non dobbiamo agire a spot - ha sottolineato durante la riunione di martedì sera - il nostro scopo non deve essere organizzare un evento mediatico ma coinvolgere le scuole, i ragazzi». Una posizione che, il giorno

dopo, conferma: «In questo primo incontro ci siamo conosciuti, ora dobbiamo iniziare a buttare più idee, proposte, per stendere un programma. Dobbiamo iniziare questo percorso per arrivare a qualcosa di utile, che non sia il semplice spot che nasce e muore lì, sperando che ci sia la volontà da parte del territorio, sia la parte istituzionale che politica che le associazioni, di fare rete». Per questo ha condiviso da subito l'idea di posticipare all'anno prossimo la manifestazione: «E' come essere su una barca a remi - continua Madonia - e tutti remiamo

all'unisono per andare nella stessa direzione. La cultura della legalità non ha colore politico». Il Progetto San Francesco ha promosso l'installazione della biblioteca di Como a Paolo Borsellino e nelle prossime settimane verrà organizzata una cerimonia, cui seguiranno quattro mattinate di convegni: «L'idea - dice - è creare una sorta di settimana della cultura della legalità, che diventi un appuntamento da ripetere». Lo stesso percorso, a suo avviso, può venire avviato a Cantù, «perché è inutile proporre un evento importante se non c'è alla base una preparazione». S. CAT

### LATORRACA (PD)

«La stampa è libera e deve potersi esprimere»

**D**a parte di Presenza Civile - la delegazione civica presente in aula e composta, in questa prima occasione, dai soli componenti delle minoranze consiliari - una considerazione in difesa della libertà di stampa arriva da **Vincenzo Latorraca**.

«La stampa è assolutamente libera e deve potersi esprimere come meglio ritiene - dice - Non c'è un troppo, non c'è un poco. Credo che i giornalisti siano assolutamente liberi di scegliere quale peso dare a delle notizie. E se queste notizie sono importanti, naturalmente stiamo parlando di un processo per mafia,

allora bisogna dare il giusto valore». C'è chi ha parlato, tra gli avvocati, di «battage pubblicitario», l'espressione utilizzata a proposito del dibattito, invece, di pubblica informazione, che il processo di Cantù ha naturalmente innescato anche a livello nazionale. Con sottolineature sulle testimonianze in aula ad

esempio dei baristi, così diverse da quelle sottoscritte davanti ai Carabinieri.

E' stata quindi **Sara Ombra**, il pm antimafia a intervenire sul tema: «Il racconto che avviene in quest'aula è un comportamento assolutamente lecito così come l'importantissimo ruolo informativo dei giornali». **C. GAL.**



Un'immagine scattata all'udienza di martedì al processo in corso al Tribunale di Como che ha per protagonisti 9 canturini

### L'inchiesta

## Le mani dei clan su piazza Garibaldi: nove a processo

#### Gli imputati

Associazione mafiosa: Giuseppe Morabito, 32 anni, Domenico Staiti, 45 anni, Rocco Depretis, 22 anni. Estorsione con l'aggravante del metodo mafioso: Emanuele Zuccarello, 28 anni, Antonio Manno, 23 anni, Luca Di Bella (l'unico ai domiciliari), 28 anni, Valerio Torzillo, 23 anni, Jacopo Duzioni, 26 anni. A processo anche Andrea Scordo, 33 anni, accusato con Morabito, Depretis, Zuccarello e Manno di aver mandato all'ospedale tre giovani, a cui si aggiungono altri due ragazzi finiti in ospedale, uno con ben 40 giorni di prognosi.

#### I testimoni

Spesso si sono distinti in aula per aver modificato le versioni messe a verbale davanti ai Carabinieri. Marino Sciascia, l'automobilista a cui spararono nella portiera in piazza Garibaldi: «Nel parlare con un conoscente, di cui non so il nome, mi hanno consigliato di non parlare e di non dire nulla perché mi sarei messo nei guai. Ho seguito quel consiglio». Il barista Mirko Paganì, Spazio. Al telefono: «Questi fanno i delinquenti come i loro zii. Devono arrestarli tutti!». In aula: «Mi riferivo ai ragazzini delle case popolari che facevano casino».

#### L'ultima udienza

Martedì sono stati esaminati gli imputati. Giuseppe Morabito ha respinto in sostanza l'affiliazione alla 'ndrangheta: «All'improvviso, negli ultimi due o tre anni, sono diventato 'ndranghetista, come dicono». Domenico Staiti, gestore del Crystal di via Milano, pure: «Non faccio parte di alcuna organizzazione mafiosa». Antonio Manno: «La sera della rissa? Io non c'ero». Manno non ha potuto negare, se non altro, gli spari in faccia, con un fucile a canne mozzate, ad Andrea Giacalone. Sempre nei dintorni di piazza Garibaldi. **C. GAL.**

## Dal procuratore Dolci terzo attacco al Comune «Un pessimo segnale»

**Il caso.** Nuovo affondo del capo della procura antimafia. Anche da Novara ha eletto Cantù a simbolo negativo dopo la scelta di non costituirsi parte civile al processo

#### CANTÙ

#### CHRISTIAN GALIMBERTI

Per la terza volta in pochi giorni, arriva l'affondo sul caso Cantù da parte del capo della procura antimafia **Alessandra Dolci**. «La scelta di non costituirsi parte civile compiuta dal Comune è per nulla un segnale positivo - la nuova frase dedicata al processo per i presunti fatti di 'ndrangheta in piazza Garibaldi - Sinceramente non mi stupisce che poi coloro che sono stati vittime di aggressioni siano poi intimorite nel testimoniare».

Da una parte all'altra del Nord Italia, il Comune di Cantù viene indicato, in queste ultime settimane, come esempio negativo di quello che nessun comune dovrebbe fare.

Di nuovo viene ribadita l'amarrezza del procuratore aggiunto a capo della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano. Si potrebbe dire: in occasione di ogni incontro pubblico - o quasi - che la vede protagonista. Stavolta, nel contesto di un'intervista pubblicata all'indomani di una serata a Novara.

**I precedenti di Milano e Calozio** Considerazioni simili erano già state espresse, pubblicamente, a Milano e a Calozio, nel Lecchese.

La nuova frase su Cantù arriva in risposta ad una domanda diretta dell'intervistatore. Ed è stata messa nero su bianco sul Settimanale della Diocesi di No-



Il procuratore Alessandra Dolci

«Non mi stupisce che le vittime di aggressioni siano poi intimorite nel testimoniare»

vara. La Dolci ha praticamente confermato quello che potrebbe sembrare quasi un rapporto di causa e effetto: il Comune non si costituisce e i testimoni si sentono soli, perché non avvertono alle loro spalle la presenza della città.

Peraltro, la serata di Novara con il magistrato è stata programmata - si potrebbe dire: ironia della sorte - proprio all'interno delle iniziative per la Giornata del 21 Marzo. Un appuntamento curato dall'associazione La Torre-Mattarella e Libera Novara. Venerdì. Quando ancora non si poteva sapere che il Co-

mune di Cantù non avrebbe organizzato la manifestazione in piazza Garibaldi. Immaginata un paio di giorni dopo. In un sabato 23 marzo che si sarebbe voluto più affollato. E invece niente.

Dalla Dolci, le frasi più pesanti sono arrivate, in queste settimane, all'Università di Milano. Di cui è rimasto anche un video su YouTube. «Il dato che francamente è stato il mio sommo dispiacere, è il fatto che il Comune di Cantù non abbia inteso costituirsi parte civile nel processo, e anzi in prima battuta il commento sia stato, "ma quale mafia, quale 'ndrangheta, qui si tratta di fatti di bullismo" - il riferimento della Dolci all'ex assessore **Alessandro Brianza**, Lega. Il segnale mandato dalle autorità e dal contesto sociale è bruttissimo: "Facciamo finta di niente, andiamo avanti, fatevi i fatti vostri"».

#### «Clima di omertà»

Ma anche a Calozio, pochi giorni dopo - l'uno e l'altro incontro sono stati coordinati dall'associazione Wikimafia - non erano mancate altre stoccate al «clima di assoluta, totale omertà in cui si svolge questo processo di Cantù. Infrusioni, aggressioni, gravi atti, di aggressione fisica, lo sparò contro un'auto. Mi chiedo e vi chiedo: se l'amministrazione pubblica si fosse costituita parte civile? - la domanda del capo dell'antimafia - I testimoni si sentono soli».

## In aula c'erano tutti tranne il Comune di Cantù Forte: presenza importante della società civile

Peccato per la manifestazione antimafia che, a Cantù, nelle prossime settimane, salterà. A poche ore dall'inizio dell'ultima udienza, tutto sommato, chi era presente in Tribunale, ha espresso la propria fiducia, quantomeno, nella società civile. Per la partecipazione al processo.

La sintesi è arrivata da **Monica Forte**, presidente della Commissione Antimafia di Regione Lombardia. «Segnale forte - le parole dell'esponente del Movi-

mento 5 Stelle - Alla scorsa udienza, erano praticamente tutti i parenti degli imputati, con una prevalenza femminile. Ce ne sono tanti anche questa volta, forse anche più della scorsa settimana, perché ci sono facce che non avevo visto, e probabilmente questo dipende dalla presenza degli imputati in aula. E' fuori di dubbio che questa presenza massiccia sia controbalanciata fortemente da una presenza notevole di società civile e di istituzioni». Se non altro: Regione

#### Lombardia.

La Forte aggiunge anche qualche considerazione: «Già i testimoni, l'altra volta, non era stato bello sentirli con questa voce chiaramente terrorizzati, spaventati. Adesso sembrava di avere a che fare con dei santi... Quanto al pubblico, bene, si vede che c'è stata una reazione. Quindi l'appello che un po' era nato da me, e in un'altra circostanza dalla dottoressa **Alessandra Dolci** (procuratore aggiunto a capo della Direzione



Il presidente Monica Forte

Distrettuale Antimafia di Milano, ndr) è stato raccolto».

Era presente anche Progetto San Francesco - la casa antimafia di Cermanate - con il direttore **Benedetto Madonia**: «Ci saremo anche le prossime volte, oltre alla scorsa e questa. Abbiamo bilanciato la tifoseria: adesso noi ci siamo in modo preponderante. La legalità è bipartisan. Che ci siano le opposizioni o che ci sia la maggioranza: è determinante che ci siano. La presenza di tutti è sempre ben gradita», invita.

Nel pomeriggio, aveva preannunciato la sua presenza da lì a poco dopo **Sergio De Santis**, consigliere comunale di Como per Fratelli d'Italia. Anche il Comune di Como era presente con esponenti della propria maggio-

ranza «Ci sarà anche il consigliere del gruppo misto **Antonio Tufano** - aveva anticipato - Speriamo le prossime volte di portare la commissione speciale di Como su mafie ed economie».

A dare il cambio alla Forte, era arrivato anche il consigliere regionale **Michele Uselli**, di +Europa: «La presenza della Commissione Antimafia vuole attestare la volontà delle istituzioni di non lasciarsi intimorire». Quindi anche un commento di **Raffaella Erba**, consigliere regionale MSS. «Il nostro appello è di fare una sorta di "staffetta" tra istituzioni, consiglieri, associazioni e cittadini per assicurare la presenza in aula di una componente della società civile. Insomma: tutti tranne il Comune di Cantù. **C. GAL.**

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 7 MARZO 2019

# Reddito, primo giorno: non c'è nessuno

**Il sussidio.** Pochi cittadini ai Caf per fare domanda: «Qualche decina in tutto». Quasi deserti gli uffici postali Sul territorio comasco potrebbero averne diritto circa 11mila famiglie. Il bonus arriverà solo a fine aprile

**SERGIO BACCILIERI**

Niente code o folle oceaniche per il reddito di cittadinanza. Ieri mattina nel primo giorno utile alla presentazione per la richiesta del reddito di cittadinanza in città non c'erano file agli sportelli postali e ai principali Caf. Tra le nove e mezza e le dieci alla Cgil di via Italia Libera il numero di persone era di poco superiore alla norma.

«Non troppi - conferma con il modulo Isee in mano un cittadino, Paolo Piazza - io credo di avere tutte le credenziali per ricevere questo sussidio. Speriamo».

Sentiti i responsabili del servizio, alla fine della mattinata ecco un primo riscontro numerico: «Abbiamo fissato tra i 30 e i 40 appuntamenti - spiega per il Caf Cgil Donatella Romanò - a partire dalla settimana prossima. Abbiamo preferito organizzarci così per meglio gestire la situazione».

**Numeri limitati**

Intorno alla stessa ora in via Rezzonico agli sportelli della Cisl c'erano una dozzina di persone, ma poche bussavano per il reddito di cittadinanza. «Io ho davanti cinque persone - racconta un giovane comasco, Massimiliano Noseda - devo presentare domanda per mio padre che forse potrebbe ricevere il reddito di cittadinanza. Non è facile perché tra Isee e Agenzia delle entrate e controlli è già cinque volte che giro tra i

vari uffici per questioni burocratiche». La Cisl alle 9.30 parlava di 100 domande per il reddito su tutto il territorio della Lombardia, numeri ridotti dunque. «A Como e provincia abbiamo inserito 40 richieste - ha spiegato poche ore dopo Roberto Violi, responsabile dei caf lombardi della Cisl - abbiamo mandato subito avanti le pratiche di chi aveva tutti i documenti pronti. Negli altri casi abbiamo fissato qualche decina di appuntamenti. Non sono grandi numeri, non ci sono state affluenze tali da causare problemi».

Si calcola nella nostra provincia una platea di 11mila famiglie che potrebbe ricevere il reddito di cittadinanza. La situazione alle Poste? Sempre al mattino, l'ufficio di via Gallio

era quasi deserto. Alle dieci si contavano sette utenti. Gli operatori e i responsabili dell'ufficio postale confermano anche in seguito: «Non si sono viste code».

**Problemi con il sito dell'Inps**

I sindacati non riescono ancora a suddividere le domande per provenienza e fasce d'età, la base statistica è ancora molto ridotta. L'impressione comune è che il numero degli stranieri non sia così rilevante perché tra i requisiti per ottenere il reddito è richiesto il permesso di lungo soggiorno e la residenza per dieci anni in Italia (di cui gli ultimi due continuativi).

In teoria le domande potevano essere inoltrate autonomamente online da casa, tramite Spid, la chiave di identità digitale sul portale dell'Inps. Ma parecchi utenti hanno segnalato difficoltà nel funzionamento del sito.

Le domande saranno vagliate e i soldi non arriveranno prima di fine aprile. Tra i requisiti per ricevere il sussidio c'è l'Isee inferiore ai 9.360 euro, il conto in banca sotto ai 6mila euro e la seconda casa di valore non oltre i 30mila euro. L'importo su carta prepagata arriva a un massimo di 780 euro mensili e va speso nel mese corrente pena la decurtazione del 20% nei trenta giorni seguenti. C'è l'obbligo di registrarsi sulla piattaforma web consultando ogni giorno le offerte di lavoro.



Deserto l'ufficio postale di via Gallio: nessun assalto per il reddito di cittadinanza BUTTI



Poco numerose le richieste arrivate ieri al Caaf della Cgil

■ Tra i requisiti per il sussidio serve un Isee inferiore a 9.360 euro

■ L'importo su carta prepagata può arrivare fino alla somma di 780 euro mensili

## Reddito di cittadinanza, si parte anche a Como: nessuna coda agli uffici postali **foto**

Avvio tranquillo anche nei Caf. Finora quasi 400 le persone che si stanno muovendo per le pratiche.

di Marco Romualdi - 06 marzo 2019 - 18:31

[Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)



Nessuna coda agli uffici postali del territorio, nessun dato certo per il nostro territorio. Sicure, invece, le prime 53 pratiche già registrate e stampate nei Caf Cisl del territorio (la maggioranza a Como, poi gli altri centri territoriali tra cui Erba e Cantù). Il primo giorno per presentare domanda di accesso al reddito di cittadinanza a Como è terminato anche con altre dieci persone che hanno avviato l'iter al centro di assistenza fiscale dell'Acli di Como. Oltre 300 gli appuntamenti già fissati alla Cgil per i prossimi giorni.

In totale, dunque, il numero di richieste per ora dovrebbe attestarsi ad oltre 400 nel territorio, numero però destinati ad aumentare nelle prossime settimane. Di certo, comunque, nessun caos per oggi agli uffici postali come, invece, accaduto in altre zone d'Italia.



## Reddito di cittadinanza: la carica dei 400. Le prime domande ai Caf e alle Poste

CRONACA

6 MARZO 2019 - 19:13



MICHELA VITALE



Dopo settimane di attesa la partenza per il reddito di cittadinanza. Da oggi infatti è possibile presentare la domanda on line, agli sportelli degli uffici postali e nei Caf. Il totale – a uffici chiusi – parla di quasi 400 persone che si sono già mosse con la speranza di ottenere il sussidio di disoccupazione e inoccupazione destinato a chi si trova in un momento di difficoltà economica.

Nel dettaglio sono complessivamente 53 le pratiche già registrate e stampate nei Caf Cisl del territorio (la maggioranza – oltre 40 – a Como, a cui si aggiunge una decina di domande tra Erba, Cantù e Mariano).

Altre 10 sono le persone che hanno avviato l'iter al centro di assistenza fiscale dell'Accli di Como. 320 sono invece gli appuntamenti fissati in due giorni dai colleghi della Cgil: 120 in città e 200 circa sul resto del territorio.

Il personale della Uil di Como venerdì effettuerà, invece, il corso di formazione ma sono state numerose le telefonate, per informazioni e consulenze e i primi appuntamenti sono stati fissati. Situazione tranquilla negli uffici postali anche se al momento non è disponibile un dato scorporato per città e provincia, ma soltanto nazionale (alle 14 si parlava di 29.147 richieste in tutta Italia).

Italiani e stranieri, più uomini tra i 40 e i 50 anni che hanno perso il lavoro, ecco chi sta presentando le carte.

Per tutti gli operatori del settore lo sforzo è notevole: tra formazione, situazioni da valutare e organizzazione interna.

Alla prima giornata, infine, non sono mancati problemi con il sistema online, anche sul Lario ci sono stati casi in cui non è stato possibile completare la domanda autonomamente, pertanto gli utenti hanno dovuto recarsi nelle sedi preposte.



**Primo piano** | Le misure del governo



**Anche in Posta**  
A sinistra, la sede del Caf Cgil in via Italia Libera a Como. A destra, le Poste Centrali di Como, in via Gallo. Anche negli sportelli delle Poste, sul territorio nazionale, è possibile presentarsi per la domanda online per il reddito di cittadinanza



# Primo giorno del reddito di cittadinanza Sono già 400 le richieste in provincia

Una cinquantina le domande inviate dal Caf Cisl, gli altri patronati ricevono su appuntamento

**Alla Cisl**  
Ieri mattina soltanto a Como erano state presentate 41 domande. Alla chiusura degli sportelli sono state 53 le pratiche complessivamente evase in città e, in misura minore, nel resto del territorio. Oggi l'afflusso potrebbe crescere

**Al Caf Cgil**  
Sono stati presi gli appuntamenti per i prossimi giorni dal Caf comasco della Cgil. Si sono già prenotate 320 persone, 120 da Como e gli altri 200 dal resto del territorio provinciali. Gli sportelli ricevono i primi utenti a partire dalla giornata di oggi

(m.v.) Reddito di cittadinanza, sono già in 400 a sperare. Dopo settimane di attesa, ieri la partenza per la misura anti-povertà promessa già in campagna elettorale dal Movimento 5 Stelle, con la possibilità di presentare le domande online, agli sportelli degli uffici postali e nei Caf. Ieri le telecamere di Etv hanno effettuato una prima ricognizione sul territorio, a iniziare dal Caf della Cisl di Como, dove le richieste sono state numerose. «Alla chiusura degli sportelli abbiamo stampato 53 pratiche in provincia, la maggior parte su Como, dove a fine mattinata abbiamo superato quota 400» ha spiegato il responsabile Mauro Pellicciari. Su scala regionale le pratiche del primo giorno censite dalla Cisl sono state 287. Il «quasi» 400 complessivo comprende invece anche le rilevazioni nei Caf delle Acli, della Cgil e della Uil. Alle 53 domande della Cisl si aggiungono le 10 persone che hanno avviato l'iter al centro



**Le caratteristiche**  
L'Isce (Indicatore di Situazione Economica Equivalente) deve essere inferiore a 9.360 euro annui

di assistenza fiscale dell'Acli di Como. Ci sono poi i 320 appuntamenti fissati in due giorni dai colleghi della Cgil. La distribuzione sul territorio è più omogenea in questo caso, visto che 120 sono in città (si parte oggi con i primi) e 200 circa sul resto del territorio lariano. Il personale della Uil di Como venerdì effettuerà il corso di formazione,

ma sono state numerose le telefonate, per informazioni e consulenze, e i primi appuntamenti sono stati fissati. Situazione più tranquilla negli uffici postali anche se al momento non è disponibile un dato scorporato per città e provincia, ma soltanto nazionale (alle 14 di ieri si parlava di 29.147 richieste in tutta Italia).

**Primi accessi**  
Già nella giornata di ieri il Caf della Cisl ha garantito piena operatività relativamente al reddito di cittadinanza. Sono state 53 le domande presentate negli sportelli della provincia. Nella maggior parte dei casi a Como

Italiani e stranieri, più uomini che donne, ecco chi sta presentando le carte al Caf Cisl Como. Per tutti gli operatori del settore lo sforzo è notevole: tra formazione e organizzazione interna, come hanno confermato ai microfoni di Etv sia Donatella Romano, responsabile del Caf Cgil di Como, sia Silvia Camporini, direttore provinciale del Caf Acli di Como. Alla prima giornata di accesso al reddito di cittadinanza non sono mancati problemi con il sistema online, anche sul Lario ci sono stati casi in cui non è stato possibile completare la domanda autonomamente. Il governo Conte ha attivato un sito Internet dedicato [www.redditodicitadinanza.gov.it](http://www.redditodicitadinanza.gov.it) dove è possibile conoscere i requisiti necessari per ottenere la misura. I principali sono la residenza italiano o europea e l'avere un Isce (Indicatore di Situazione Economica Equivalente) aggiornato inferiore a 9.360 euro annui.

**L'altro fronte**

## Crescono anche le domande per la pensione anticipata Lunedì l'Inps aveva già ricevuto 502 pratiche per aderire alla "Quota 100"

(p.an.) Uno su mille ce la fa. Come nella canzone di Gianni Morandi. Un comasco su mille - considerata una popolazione provinciale, con stima per difetto, di 500mila residenti - spera di andare in pensione anticipatamente grazie alla cosiddetta "Quota 100", ovvero il superamento della Legge Fornero varata dal governo gialloverde, che consente di lasciare il lavoro a chi ha accumulato almeno 38 anni di contributi e ha raggiunto i 62 anni di età. Gli ultimi dati, relativi a lunedì scorso (4 marzo) sono stati forniti ieri dalla direttrice dell'Inps di Como, dottoressa Rosaria

Cartello. Si tratta di 502 domande già presentate negli uffici dell'Inps da parte dei singoli utenti o attraverso i patronati. Una cifra in linea con le ultime diffuse. Ricordiamo infatti che al 4 febbraio,

**La stima**  
Il provvedimento dovrebbe coinvolgere circa 300mila italiani, soprattutto uomini

prima rilevazione, erano 86 le domande per la "Quota 100". Il 26 febbraio era stato il Ministero dell'Interno a fornire un aggiornamento nazionale e locale. Le domande presentate al Caf sindacali e agli sportelli Inps erano poco meno di 70mila. In Lombardia, quasi 8mila (7.951). Di queste, soltanto 426 nel Comasco. La provincia con il numero più alto è ovviamente Milano, con 2.710 richieste. Secondo le stime il sistema dovrebbe consentire a breve il pensionamento di circa 300mila italiani, in particolare uomini del settore statale. Calcoli da verificare con le domande.



La sede provinciale dell'Inps in via Pessina, che riceve le domande di pensione relative alla cosiddetta "Quota 100"

# Demografia, a Cantù il boom

## Si spopolano i piccoli centri

I dati sui residenti nei comuni: le variazioni negli ultimi sei anni

**+18,4%**

**Città del Mobile**  
Cantù è il Comune della provincia di Como che ha registrato il più alto saldo positivo nella popolazione nei sei anni tra il 1° gennaio 2012 e il 1° gennaio 2018. I residenti sono passati da 33.716 a 39.932

**+1,5%**

**Capoluogo**  
Situazione stabile per Como nell'arco dei sei anni. La popolazione era di 82.124 persone ed è cresciuta fino a 83.320. Sono aumentati gli stranieri, che erano 9.409 e hanno raggiunto quota 11.872 (+14,2%)

**-18,6%**

**Fanalino di coda**  
Il calo più deciso si è registrato a Veleso, che vive una situazione di spopolamento simile ad altri comuni montani del Lario e del Ceresio, come Cavargna, Montemezzo, Garzeno e Ponna

È Cantù il comune della provincia di Como che è cresciuto maggiormente dal 2012 al 2018. Un incremento in sei anni (la rilevazione si ferma al 1° gennaio 2018) di oltre 6mila residenti. Una vera e propria esplosione per la Città del Mobile, che nel 2018 sfiorava le 40mila anime (39.932 abitanti). Si tratta dell'unico centro di una certa dimensione a raggiungere questi risultati in materia di demografia. La gestione di questi numeri rappresenta anche una sfida nella sfida per la prossima amministrazione di Cantù (si voterà in primavera). Sotto il campanile di San Paolo sono cresciuti soprattutto gli italiani, mentre il numero degli stranieri è rimasto quasi costante (da 3.459 a 3.740) scendendo in percentuale, sul totale della popolazione, dal 10,3% al 9,4%.

Il secondo grande centro provinciale per crescita è la città di Mariano Comense, al 17° posto su scala provinciale, con un incremento del 6% contro il 18,4% della vicina Cantù. A Mariano la popolazione è passata dai 23.552 del 2012 ai 24.956 del 1° gennaio 2018. Curiosamente anche a Mariano si va verso il cambio di amministrazione tra poche settimane.

Si tratta soltanto di due dei 163 comuni oggetto dell'analisi presentata ieri pomeriggio a Confooperative Insubria nell'ambito dell'incontro "Una cosa che sappiamo del futuro. Scenari demografici e macro-trasformazioni tra locale e globale" che ha visto gli interventi di **Patrizia Farina**, docente associata di Demografia all'Università Bicocca di Milano, e di **Beppe Livio**, sociologo e formatore.

«Con gli strumenti della demografia - spiegano gli organizzatori dell'evento inserito nel Forum Terzo Settore Como - gettiamo uno sguardo sul futuro per anticiparci qualche tratto del mondo che verrà e non farci trovare (troppo) impreparati».

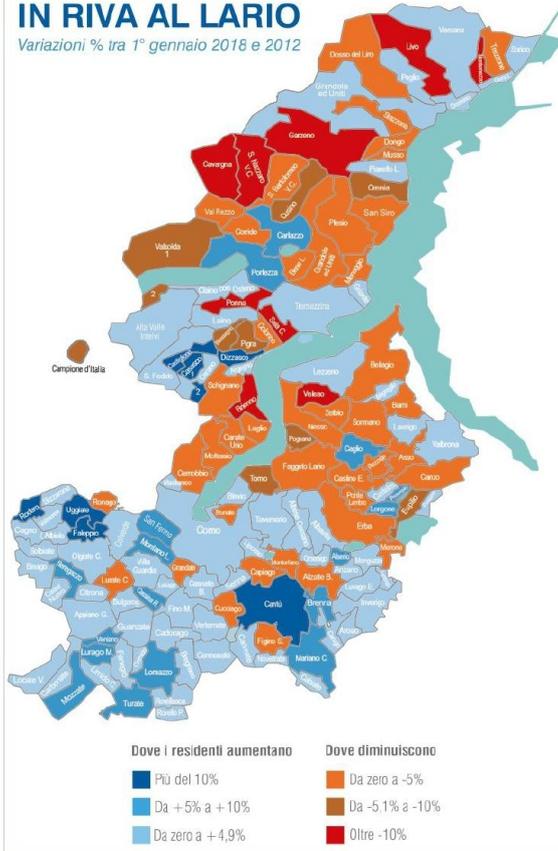
Tornando alle tabelle, si scopre come lo spopolamento della Valle Intelvi non sia più d'attualità. Infatti nei primi 10 comuni per crescita di popolazione si trovano Castiglione Intelvi (2° posto con +14,6% da 1.062 a 1.217), Casasco Intelvi (4° da 418 a 475) e Dizzasco (7° da 562 a 622).

Casasco e Castiglione, con San Fedele proprio dal 1° gennaio 2018 si sono fusi nel nuovo comune di Centro Valle Intelvi. Cresce la fascia di confine con la Svizzera, merito probabilmente dei frontalieri, che dal 2012 al 2018 sono saliti di migliaia di unità.

Al terzo posto della classifica per incremento troviamo Rodero con il 14,2% da 1.209 a 1.381, in quinta

### BILANCIO DEMOGRAFICO IN RIVA AL LARIO

Variazioni % tra 1° gennaio 2018 e 2012



**Dove i residenti aumentano**

- Più del 10%
- Da +5% a +10%
- Da zero a +4,9%

**Dove diminuiscono**

- Da zero a -5%
- Da -5,1% a -10%
- Oltre -10%

posizione Faloppio salito di oltre il 10% da 4.277 a 4.744 e in sesta Ugiate Trevano da 4.462 a 4.946.

La top ten viene completata da Montano Lucino, da 4.783 a 5.240, Mozzate (9°) da 8.237 residenti a 8.971, e Lomazzo, salito da 9.191 a 9.929 residenti.

Como, il capoluogo, veleggia ben prima della metà classifica, è 67° con un incremento comunque positivo dell'1,5%. I residenti in sei anni sono cresciuti

di 1.196 anime, passati da 82.124 a 83.320, con un'esplosione degli stranieri, che ora pesano il 14,2%. Stabile anche Olgiate (1,8%) a 11.633, mentre tra le città si registra il calo di Erba (-0,8%).

L'ago della bilancia è rappresentato da Plesio, 99° stabile in sei anni sugli 840 residenti. Nella parte bassa della classifica ecco i centri che hanno subito particolare spopolamento. Si tratta di paesi rivie-

raschi pur ricchi di charme e attrattività turistica, come Briemmo (162°) sceso del 16,7% da 402 a 335 residenti, o Sala Comacina (159°) passata da 614 a 538. Fanalino di coda è un paese montano del triangolo lariano, Veleso, che nel 2012 contava 269 residenti scesi a 219 (-18,6%). Condizioni di vita e collegamenti viabilistici non sempre semplici per i centri dei monti lariani e del Ceresio che hanno condizionato la demografia anche degli altri paesi in fondo alla classifica. È calata infatti la popolazione di Cavargna (-13,8%), di Montemezzo (-13%), di Garzeno (-11%), di Ponna (-10,8%), di San Nazzaro Val Cavargna (-10,7%) e Livo (-10%).

Ben prima della crisi del Casinò era scesa pure la popolazione a Campione d'Italia (-8,6%).

**Paolo Annoni**



Beppe Livio e Patrizia Farina nell'incontro di Confooperative Insubria (Massa)